

Mario Cucinella è il fondatore di Mario Cucinella Architects, società nata a Parigi nel 1992.

Lo studio, che oggi ha sede a Bologna e si avvale di un team di architetti e ingegneri provenienti da vari paesi, possiede una solida esperienza nella progettazione architettonica con particolare attenzione alle tematiche energetiche ed ambientali, nel design industriale e nella ricerca tecnologica, anche attraverso collaborazioni con Istituti Universitari e programmi di ricerca banditi dalla Commissione Europea. Lavorando in stretta collaborazione con studi di progettazione locali, MCA da sempre incoraggia una progettazione capace di esprimere la bellezza e la ricchezza delle culture locali e che si opponga all'internazionalizzazione dei processi di costruzione indifferenti ai luoghi, alla cultura e al fabbisogno energetico. MCA ha realizzato progetti in Europa, Cina, Africa Occidentale, il Medio Oriente, Australia.

Mario Cucinella founded Mario Cucinella Architects (MCA) in Paris in 1992. The studio is now operating in Bologna (Italy) with an international team of more than 40 architects, engineers and designers. Sustainable building design and the rational use of energy is one of the central concerns in MCA's work and research. Working in close partnership with local design firms, MCA always encourages the adoption of a design language capable of expressing the beauty and the richness of local cultures. This approach opposes the internationalization of building processes with indifference to sites, culture and energy requirements. MCA is progressively expanding its international outreach: the studio has designed projects in Europe, China, Western Africa, the Middle East, Australia. MCA's work, like its team, is multilingual, speaking as many languages as the places and the people its designs and buildings are supposed to serve.



MC A

MARIO CUCINELLA ARCHITECTS

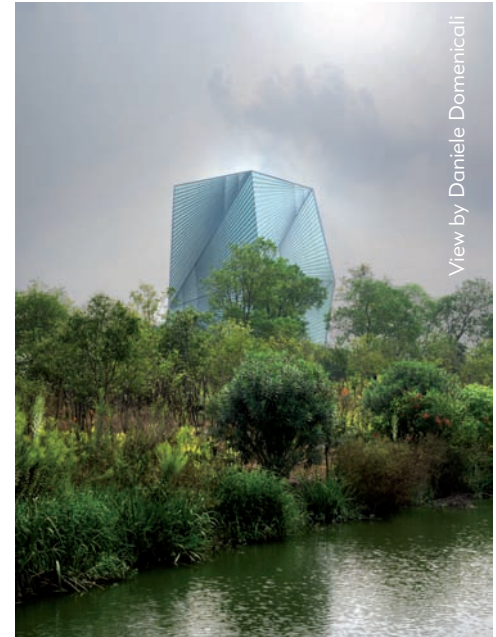


© Fernando Guerra



© Fernando Guerra

One Airport Square, anno 2010 – 2015



UN LUOGO HA
"TEMPI E MODI
DIVERSI" ED
ESPORTARE LE
CONOSCENZE
SIGNIFICA ANCHE
REGISTRARE,
ADEGUARE "L'AZIONE
PROGETTUALE",
PER EVITARE DI
PRODURRE EDIFICI
CHE SIANO ESTRANEI
AI CONTESTI

INTERPRETAZIONE vs COLONIZZAZIONE

E' la chiave di lettura di [Mario Cucinella](#), l'adozione di un linguaggio capace di esprimere la bellezza e la ricchezza delle culture locali in opposizione a un processo di costruzione indifferente ai luoghi, al pensiero e al fabbisogno energetico

Come interpreta l'espressione "Internazionalizzazione del Progetto"? Esistono interazioni con il tema della Globalizzazione?

Mario Cucinella: La tensione all'Internazionalizzazione deriva sia da esigenze oggettive - nel nostro Paese le difficoltà di un sistema di opportunità professionali che consenta di esprimersi - sia dall'esistenza di una importante domanda di Qualità e Architettura nel mondo.

Associare l'Internazionalizzazione con la Globalizzazione del Progetto è una visione passata, una sorta di regresso intellettuale, l'idea di colonizzare è in antitesi con un'interpretazione dei luoghi, sotto il profilo ambientale e sociale. Bisogna elaborare, metabolizzare e restituire la cultura dei Paesi e intersecarla con le proprie competenze.

Quindi Internazionalizzazione per esportare competenza, non modelli. Internazionalizzare il Progetto significa esportare un "prodotto sensibile", certo non globalizzare! La preoccupazione ambientale è l'elemento trasversale a tutti i Paesi. E anche sotto questo profilo la globalizzazione assume connotazione negativa letta in chiave di "in-differenziazione" dei percorsi: la produzione energetica, le situazioni climatiche, la geografia, gli aspetti sociali sono diversi da Paese a Paese, è evidente come non sia possibile (e responsabile) esportare il medesimo modello edilizio in ambienti completamente differenti.

Qui la differenza è sinonimo di ricchezza mentre la globalizzazione una forma di impoverimento culturale. Si prefigura e si pone come vincolo l'esigenza di partire dagli elementi comuni legati ai temi ambientali ed energetici per rispondere progettualmente con soluzioni differenziate. E il primo momento di progetto deve essere quello di comprendere le situazioni ambientali locali per individuare le conoscenze -

**QUALITÀ ARCHITETTONICA
ETICA NEI COMPORTAMENTI**

Concepriamo e realizziamo progetti di architettura e design che, attraverso lo sviluppo della ricerca, l'utilizzo delle tecnologie più innovative e il talento dei professionisti, tende a un ideale di qualità architettonica che integra la sostenibilità ambientale, l'etica nei comportamenti e l'impatto sociale positivo.



non un modello già esistente! - adeguate per operare in quel contesto. Gli esiti delle scelte indifferenziate negli ultimi decenni, del "voler fare cose che non corrispondono ai luoghi", sono evidenti con un pesante carico di inadeguatezza formale e di costo ambientale.

Quanto e in che modo le Smart Technologies influiscono quando si operi in contesti internazionali? Qual è il reale valore aggiunto?

Mario Cucinella: Sono evidenti i benefici dell'era digitale e della rete immateriale di connessione. Primo tra tutti, si amplifica l'opportunità di esportare (e importare) conoscenze. E in un'interpretazione più pragmatica la rete immateriale reca, implicito, un concetto di sostenibilità reale.

Ma è altrettanto evidente che resta immutato il valore materiale dell'Architettura. Il tema di fondo è quello d'uso degli utensili: la rivoluzione digitale in Architettura facilita il processo, lo studio delle forme, contribuisce a migliorare la qualità delle proprie idee. Ma se manca la Visione a monte, gli Utensili, da soli, non sono in grado di funzionare. E quan-

do il Progetto è "troppo" governato dagli strumenti, rivela inadeguatezze, lacune e non ultimo per gravità, difficoltà gestionali dell'edificio.

E' importante non "farsi prendere la mano" dagli strumenti che vanno calati in un contesto di realtà e concretezza.

Progettazione in luoghi diversi ... cosa differenzia un Luogo?

Mario Cucinella: L'interpretazione della contemporaneità non è univoca, ma diversa da luogo a luogo. E anche se, come dicevo, è più facile esportare modelli già composti e sperimentati, è necessario tener conto delle differenze.

Un Luogo ha "tempi e modi diversi" ed esportare le conoscenze significa anche registrare, adeguare "l'azione progettuale", per evitare di produrre edifici che siano estranei ai contesti.

I luoghi vivono tempi diversi, contemporaneità diverse e un architetto deve capire quel tempo.

Come vengono sostenute le società di progettazione che intraprendono progetti all'estero?

Mario Cucinella: So che esistono dei programmi di sostegno all'in-

ternazionalizzazione delle imprese, ma non sono a conoscenza di applicazione specifiche per le società di progettazione. Ritengo che il progetto di architettura, nella sua valenza immateriale, andrebbe fortemente sostenuto e motivato, in considerazione della sua potenzialità inclusiva di "altre economie di settore" nella fase realizzativa.

Partiamo dall'assunto che il "*made in Italy*" ha un valore di riconoscibilità e autorevolezza artistica e culturale, affatto intaccato da vicende corollarie di tipo politico, governativo ed economico.

Al "*made in Italy*" vengono associati indiscussi Valore e Qualità, come modello culturale che si origina in un retaggio storico universalmente riconosciuto. E proprio questo immaginario andrebbe consolidato e promosso. L'emersione del Progetto italiano nel mondo consentirebbe

l'amplificazione di tutto il sistema afferente in termini di servizi, prodotti ed economia. Si tratta di un impegno culturale che richiede lo stanziamento di fondi consistenti, disatteso, salvo eccezioni, così come disatteso, da parte di Governo e istituzioni, il tema della Formazione per l'Internazionalizzazione sugli argomenti legislativi, assicurativi, per i percorsi da intraprendere e relazioni da consolidare.

Il tema del "Modello Anglosassone" è ricorrente in ambito internazionale: come si concilia con il *modus operandi* italiano?

Mario Cucinella: Il modello anglosassone funziona molto bene negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Cina e nei paesi Arabi, in qualche misura, quest'ultimi, colonizzati dalle procedure anglofone. Prerequisito dell'applicazione di questo modello, la divisione dei ruoli e le regole del

mercato. L'Italia è un Paese in cui molti esprimono, sia pure in totale mancanza delle capacità e delle competenze necessarie, la presunzione di svolgere e sviluppare compiti diversi da quelli per i quali possiedono preparazione specifica.

Cambi di ruolo istantanei – per esempio tecnici che si trasformano in *project manager* o *construction manager* – sono ormai frequenti e spesso inadeguati. E la commistione impropria dei ruoli abbassa la Qualità che si allinea su standard di mediocrità.

A questo si aggiunga la tipologia e le procedure delle gare per gli Appalti Pubblici e si comprende il motivo per il quale il modello anglosassone in Italia sia inattuabile e di conseguenza sia forte il gap esistente tra le strutture italiane e quelle di altri Paesi nella competitività internazionale.

SI INTERNAZIONALIZZA PER ESPORTARE COMPETENZA,
NON MODELLI, PER ESPORTARE UN "PRODOTTO
SENSIBILE", NON CERTO PER GLOBALIZZARE!

Render by MIR

Nuova sede dell'ARPT (Autorité de Régulation de la Poste et des Télécommunications) di Algeri, Concorso Internazionale di Architettura – progetto vincitore. anno 2013.